



parrocchia san Leone magno papa



La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02

Memoria
del Concilio

05

Dalla
Comunità

07

Lo sguardo
sul Mondo

15

Bollettino
family

18

Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Martedì al Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00
Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Claudio Viviani 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Francesca Rossi
Pietro Semenzato
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

LA PAROLA DEL PARROCO

Un Grande grazie

DON DARIO

C'è chi sostiene – causa la grande similitudine che si riscontra in alcune lingue tra le parole “pensare” e “ringraziare” – che il primo pensiero da avere (all’inizio di una giornata o di una attività...) sia quello del ringraziamento. Non so se sia così anche se, in effetti, i parallelismi presenti nella lingua inglese (*to think* = pensare / *to thank* = ringraziare) e in quella tedesca (*denken* = pensare / *danken* = ringraziare) danno molto peso a tale puntualizzazione. In ogni caso, il cuore della nostra vita, la s. Messa, l’Eucaristia (in greco *eucharistein*= rendere grazie) ci ricorda che il dire “grazie” è proprio importante e deve essere non solo il primo ma anche l’ultimo pensiero.

Mi son fatto prendere un po’ la mano da questa faccenda delle lingue (d’altronde abbiamo appena vissuto la Pentecoste dove lo Spirito santo, sceso come *lingue* di fuoco, rende gli apostoli in grado di parlare tutte le *lingue* allora usate dai vari popoli...) per dire però una cosa molto seria: un grande grazie per quest’anno pastorale vissuto insieme. Voglio ringraziare prima di tutto la ‘redazione’ di questo bollettino con cui ho condiviso la fatica, ma soprattutto la gioia, di essere piccolo segno di comunicazione nella comunità. Ringra-



ziando loro ringrazio anche tutti coloro che con i loro scritti e le loro osservazioni hanno reso possibile questa piccola/grande impresa. ... Ma il ringraziamento più grande è per la persona che festeggiamo in particolare in questo mese di giugno...

Il ringraziamento più grande è per don Claudio che in questo tempo celebrerà i suoi primi 10 anni di ordinazione, un percorso di vita totalmente vissuto nella comunità di san Leone magno papa. Il mese di giugno lo vede meritatamente protagonista della festa dell’oratorio (7, 8 e 9 giugno). Attraverso la memoria dei suoi anni trascorsi con noi diventa possibile ricordare – e magari re-incontrare – molte delle persone passate di qui in questi ultimi 10 anni. La sua festa è proprio la festa di tutti.

LA VOCE DEL PAPA

Solennità di Pentecoste Omelia del Santo Padre Francesco

Piazza San Pietro, Domenica 19 maggio 2013

Cari fratelli e sorelle, in questo giorno noi contempliamo e riviviamo nella liturgia l'effusione dello Spirito Santo operata da Cristo risorto sulla sua Chiesa; un evento di grazia che ha riempito il cenacolo di Gerusalemme per espandersi nel mondo intero.

Ma che cosa avvenne in quel giorno così lontano da noi, eppure così vicino da raggiungere l'intimo del nostro cuore? San Luca ci offre la risposta nel brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato (2,1-11). L'evangelista ci riporta a Gerusalemme, al piano superiore della casa nella quale sono riuniti gli Apostoli. Il primo elemento che attira la nostra attenzione è il fragore che improvviso viene dal cielo, «quasi un vento che si abbatte impetuoso» e riempie la casa; poi le «lingue come di fuoco» che si dividevano e si posavano su ciascuno degli Apostoli. Fragore e lingue infuocate sono segni precisi e concreti che toccano gli Apostoli, non solo esteriormente, ma anche nel loro intimo: nella mente e nel cuore. La conseguenza è che «tutti furono colmati di Spirito Santo», il quale sprigiona il suo dinamismo irresistibile, con esiti sorprendenti: «Cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi». Si apre allora davanti a noi un quadro del tutto inatteso: una grande folla si raduna ed è piena di meraviglia perché ciascuno sente parlare gli Apostoli nella propria lingua. Tutti fanno un'esperienza nuova, mai accaduta prima: «Li

udiamo parlare nelle nostre lingue». E di che cosa parlano? «Delle grandi opere di Dio».

Alla luce di questo brano degli Atti, vorrei riflettere su tre parole legate all'azione dello Spirito: novità, armonia, missione.

1. La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui: Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva; Abramo lascia la sua terra con in mano solo una promessa; Mosè affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà; gli Apostoli, timorosi e chiusi nel cenacolo, escono con coraggio per annunciare il Vangelo. Non è la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il

nostro bene. Domandiamoci oggi: siamo aperti alle “sorprese di Dio”? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza?

2. Un secondo pensiero: lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni; ma tutto questo, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia. Nella Chiesa l'armonia la fa lo Spirito Santo. Lui è proprio l'armonia. Solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. Anche qui, quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. Il camminare insieme nella Chiesa è segno dell'azione dello Spirito Santo; l'ecclesialità è una caratteristica fondamentale per ogni cristiano, per ogni comunità, per ogni movimento. E' la Chiesa che mi porta Cristo e mi porta a Cristo; i cammini paralleli sono tanto pericolosi! Quando ci si avventura andando oltre la dottrina e la Comunità ecclesiale e non si rimane in esse, non si è uniti al Dio di Gesù Cristo (cfr 2Gv 1,9). Chiediamoci allora: sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, superando ogni esclusivismo? Mi faccio guidare da Lui vivendo nella Chiesa e con la Chiesa?

3. L'ultimo punto. I teologi antichi dicevano: l'anima è una specie di barca a vela, lo Spirito Santo è il vento che soffia nella vela per farla andare avanti, gli impulsi e le spinte del vento sono i doni dello Spirito. Senza la sua spinta, senza la sua grazia, noi non andiamo avanti. Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa gnostica e di una Chiesa autoreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. Lo Spirito Santo è l'anima della missione. Quanto avvenuto a Gerusalemme quasi duemila anni fa non è un fatto lontano da noi, è un fatto che ci raggiunge, che si fa esperienza viva in ciascuno di noi. La Pentecoste del cenacolo di Gerusalemme è l'inizio, un inizio che si prolunga. Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza di Cristo risorto ai suoi Apostoli, ma Egli vuole che giunga a tutti.

Lo Spirito Santo ci fa vedere l'orizzonte e ci spinge fino alle periferie esistenziali per annunciare la vita di Gesù Cristo. Chiediamoci se abbiamo la tendenza di chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o se lasciamo che lo Spirito Santo ci apra alla missione. Ricordiamo oggi queste tre parole: novità, armonia, missione.

La liturgia di oggi è una grande preghiera che la Chiesa con Gesù eleva al Padre, perché rinnovi l'effusione dello Spirito Santo. Ciascuno di noi, ogni gruppo, ogni movimento, nell'armonia della Chiesa, si rivolga al Padre per chiedere questo dono. Anche oggi, come al suo nascere, insieme con Maria la Chiesa invoca: «Veni Sancte Spiritus! - Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore!». Amen.



MEMORIA DEL CONCILIO

50 anni dopo

DON DARIO

Vorrei dare alle seguenti righe, che concludono il cammino di quest'anno sul tema del Concilio Vaticano II, un taglio il più possibile legato alla concretezza della vita della nostra parrocchia e della nostra celebrazione liturgica. Mi spiego. Vorrei vedere alcune delle grandi linee della riforma liturgica, culminata nel Concilio Vaticano II (e nella costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*) all'opera nel "qui e ora" delle nostre s. Messe. Questa sottolineatura è richiesta dal tempo particolare che stiamo vivendo: l'Anno della fede e dal fatto che questo anno si declina per noi in una particolare attenzione alla realtà della liturgia (cfr "Il discorso del parroco" dello scorso ottobre). Le indicazioni scaturite dal Concilio che

con voi voglio riprendere sono tre: (1) una rinnovata attenzione alla Parola di Dio durante le celebrazioni; (2) l'invito a una partecipazione sempre più attiva dei laici; (3) l'equilibrio tra "familiarità e rispetto" nel ricevere l'Eucaristia.

1. La Parola di Dio

È commovente vedere il 'percorso' compiuto dalla Parola di Dio (per semplicità, da qui in avanti, mi riferirò esclusivamente alla proclamazione del Vangelo) durante le celebrazioni liturgiche. Nella prassi normale della celebrazione della Messa nella stagione preconciliare il Vangelo era molto 'marginalizzato' proprio a partire dall'omelia (che, non a caso, si chiamava *predica...*). Il predicatore 'di turno' generalmente o ignorava la pagina di Vangelo appena proclamata oppure "in occasione" di essa faceva il suo "discorso". Cosa vuol dire *in occasione*? Sta a significare che veniva preso un tema come, per es. la "povertà" nel caso del brano del "giovane ricco"

¹ Il mio è ovviamente un discorso generalizzato: nella concretezza del vissuto delle parrocchie ci sono eccezioni in positivo come in negativo. Anche nel tempo pre-conciliare ci sono state esperienze di celebrazioni e di omelie assolutamente 'all'avanguardia' (penso a figure come don Milani o don Mazzolari) esattamente come ora, nel 2013, è possibile trovare stili celebrativi e omelie che sembrano di tre secoli fa...

² La 'spiegazione' della logica soggiacente all'omelia/predica nella stagione pre-conciliare è difficile da sintetizzare in poche righe. Chi volesse approfondire può far riferimento alla mia tesi di dottorato *DAL CRISTOCENTRISMO AL CRISTOMORFISMO. In dialogo con David Tracy*, pp. 455-460.

³ Mi permetto anche qui di rimandare a *DAL CRISTOCENTRISMO AL CRISTOMORFISMO*, pp. 474-477.

o la “preghiera” a seguire del racconto di Gesù nell’orto del Getzemani... che poi veniva svolto a prescindere dal contenuto reale del testo in questione. È nella stagione postconciliare, e in particolare per noi, della diocesi ambrosiana, grazie al ricchissimo magistero del card. C. M. Martini, che si inizia a riscoprire come il Vangelo proclamato dia forma all’intera celebrazione. Anzi, proprio l’Arcivescovo Martini puntualizza come il Vangelo proclamato la domenica deve informare tutta la vita del cristiano. Per questa ragione, qui a san Leone, spesso ripetiamo alla fine della Messa di “portare a casa il foglietto”: il fedele, idealmente, dovrebbe rileggere il Vangelo ascoltato la domenica, e pregarlo, tutti i giorni. Ugualmente cerchiamo, nelle altre celebrazioni o incontri che si fanno durante la settimana di ‘riprendere’ il più possibile il Vangelo domenicale e aiutarci così in questo esercizio di memoria (sappiamo che il primo comandamento cui deve obbedire il cristiano è *ricordarsi di Gesù e della sua Parola*).

2. La partecipazione dei laici

Perché una volta (ahimè e ahinoi... spesso ancora adesso...) si diceva: *vado a prender messa... vado ad ascoltare messa...?* Perché la s. Messa era intesa come qualcosa di pre-confezionato, “fatto” dal prete, semplicemente da ‘prendere’, da ‘ascoltare’... In realtà il prete non ‘fa’ (termine comunque orrendo...) tutto lui, più semplicemente ‘presiede’ una realtà che è celebrata da tutti. Un’immagine: il prete è a capotavola, presiede il pasto, ma tutti mangiano e servono a tavola con diversi compiti (portare i piatti, versare il vino verificare se manca l’acqua o il pane... per non dire dell’aver cucinato, prima, e lavare i piatti, dopo...). Esemplificando all’osso vediamo tutto questo nel cammino che stiamo facendo in san Leone a partire da un piccolo ‘frammento’ della celebrazione:

le due orazioni che aprono e chiudono le celebrazioni eucaristiche. Queste orazioni (e sono le sole!) si aprono con il sacerdote che dice ‘preghiamo’ cui segue uno spazio di silenzio prima della proclamazione dell’orazione medesima. ‘Funzionano’ come colletta, ossia mettono insieme (come fa il collezionista) le preghiere silenziose che ognuno proclama all’inizio e alla fine della celebrazione. In altre parole: il passaggio dalla vita quotidiana alla celebrazione (e viceversa) è un passaggio delicato. Ecco perché ognuno dovrebbe formulare una preghiera silenziosa nel suo cuore che, poi, semplicemente, il sacerdote ‘raccolge’ ed esprime a voce alta al Signore. Mettendo in pratica questa piccolissima (o forse grande?) opportunità che il rito ci offre di essere tutti ‘partecipi’ dell’Eucaristia possiamo vivere sempre più da protagonisti (ossia essere ‘fedeli’ attivi e consapevoli) le nostre celebrazioni.

3. Prender l’ostia o ricevere il Signore?

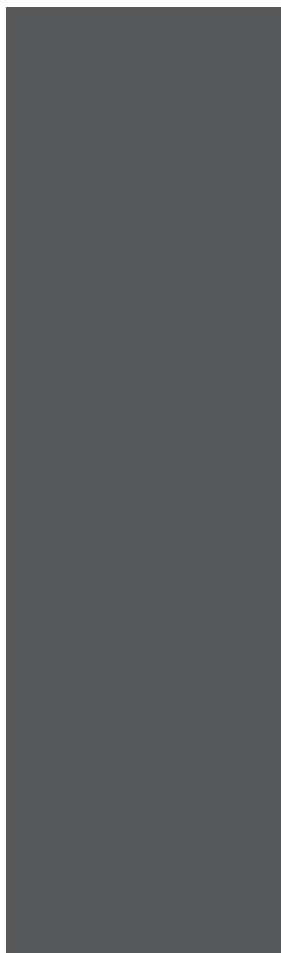
Se un ipotetico extraterrestre avesse visto il momento della comunione prima e dopo il Concilio Vaticano II avrebbero pensato di trovarsi di fronte a due religioni diverse. Da un senso di rispetto (senso del mistero?... paura?... estraneità?...) siamo giunti a una grande familiarità (sciattezza?... mancanza di fede?... tramonto della religione?...). Certamente siamo chiamati a ritrovare il giusto equilibrio. Da un lato sono da superare gli eccessi del passato: ricordate le indicazioni date ‘per senso di rispetto’ sul non toccare l’ostia consacrata con i denti?... Con la massima simpatia e gratitudine nei confronti di chi educava in questo modo dobbiamo ribadire che si tratta di una sciocchezza teologica bella e buona... se il Signore avesse voluto evitare l’atto della manducazione avrebbe affidato il momento sacro della Sua memoria non certo a un atto così poco sacro come il mangiare ... Dall’altro lato coloro che vengono a

ricevere l'Eucaristia con la mano già pronta, come rapace che ghermisce una preda, sbagliano nel senso opposto: si 'prendono' le cose dagli scaffali al supermercato!... Il Signore non si prende!... Lo si riceve come semplici mendicanti... Ecco il senso della posizione delle mani e l'atteggiamento che, nella giusta familiarità, è bene che esprima ugualmente garbo e grazia (non a caso l'essere *in grazia di Dio* e l'essere *persone aggraziate* sono, nella loro diversità, realtà tra loro più simili di quanto immaginiamo...). Nessuno pensi però tutto ciò 'al ribasso' ritenendo che questo equilibrio tra familiarità e rispetto sia semplicemente un 'giusto mezzo' da ritrovare barcamenandosi tra atteggiamenti che ora smarginano troppo da una parte ora dall'altra. No!

Proprio il fatto di credere nel Signore vero uomo e vero Dio ci chiede il miracolo di rapportarci a Lui sapendo di 'avere a che fare' con chi è Totalmente Altro da noi (il suo essere Dio) e Totalmente Uguale a noi (il suo essere uomo).

Epilogo

Ovviamente 1000 altre cose sarebbero ancora da scrivere... Per ora basta così. Un po' di sottolineature le abbiamo già ricordate durante le domeniche del Tempo Pasquale attraverso una specifica micro-catechesi vissuta durante le s. Messe. Vi ricordo che l'anno prossimo – sempre durante il Tempo Pasquale – continueremo il nostro cammino di formazione. Che il ricevere l'Eucaristia sia sempre la sorgente e il culmine della nostra gioia.





dalla **COMUNITÀ**

Saluti di don Claudio alla comunità di san Leone

Lunedì 23 giugno 2003: questo è il giorno preciso in cui ho messo piede per la prima volta nella parrocchia di san Leone Magno. Da pochissimo tempo ero diventato prete (per la precisione il 7 giugno) ma, come ho potuto constatare fin da subito, non sapevo ancora cosa volesse dire fare il prete.

Da allora sono passati ben 10 anni e, anche se non sono ancora “maggiorenne” come anni di messa, certamente sono cresciuto nella fede e come uomo.

Proprio questo verbo, crescere, lo considero il primo dono che vorrei lasciare alla comunità di san Leone. Da quando sono arrivato non mi sono mai considerato un “arrivato”, uno che poteva mettersi comodo perché il di più (ovvero il tempo di formazione in seminario) era stato fatto. Ho cercato di mettermi in gioco, di imparare da coloro che incontro sia grandi che piccoli, con la certezza che non si finisce mai di crescere.

Strettamente legato a questo, un secondo dono che vorrei fare è il tempo. E' vero che il mondo ti chiede di crescere in fretta, di diventare subito grandi, ma ho scoperto, sulla mia pelle, che per ogni cosa ci vuole il giusto tempo, e non si può pensare di essere cresciuti solo perché appunto “ci ho pensato”. Mi ha sempre lasciato l'amaro in bocca vedere ragazzi delle medie lasciare l'oratorio dopo 4 anni di catechismo con la scusa di aver già dato troppo tempo alle cose di chiesa, ma anche osservare adulti abbandonare delle realtà di servizio per

il semplice motivo che non si ha tempo o piuttosto perché si vuole utilizzare il proprio tempo per cose più importanti (???). Ho toccato con mano che per crescere bisogna avere il coraggio di donare il proprio tempo: qualcuno ha detto, in maniera direi molto saggia: “Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà” (Lc 17,33).

Altro dono, la comunità/Chiesa. Quando ero bambino il mio mondo era la famiglia e il condominio dove vivevo, crescendo ho scoperto l'oratorio e poi la parrocchia. Ora che sono prete mi accorgo che tutte queste realtà non sono in contrasto fra di loro ma sono diversi aspetti dell'unica comunità/Chiesa. Quante volte ho sentito discorsi strani del tipo “non vengo a questa proposta in chiesa/oratorio per stare con la mia famiglia” oppure “non vengo in oratorio perché se ci sono io mio figlio non viene più” oppure “non vengo più in oratorio perché voglio vivere nel mondo vero”. Sono discorsi strani perché presuppongono che l'oratorio/chiesa non abbiamo come obiettivo di essere un sostegno alla famiglia, di favorire l'unità e soprattutto di essere nel mondo. Certo la logica che si segue non è quella del mondo, basata sull'immagine, sul denaro e sul piacere ma quella evangelica basata sulla fede, sulla speranza e sulla carità. Detto questo forse dovremmo essere un po' sinceri con noi stessi e con gli altri e piuttosto che parlar male di questa comunità (leggi anche oratorio/chiesa) chiederci

se vogliamo vivere con lo stile di Gesù o piuttosto secondo quello che è di moda.

E proprio dal confronto con la vita di Gesù, vi offro il mio ultimo dono che è la Verità. Purtroppo proprio questa espressione, “dire la verità”, è stata banalizzata rendendola sinonimo del dare un annuncio su qualche notizia piccante di gossip. Vorrei invitarvi a riscoprire il fatto che noi cristiani viviamo per colui che è la Verità e cerchiamo in ogni situazione di seguire Lui che è la Verità come anche cerchiamo in ogni discorso di scoprire la Verità. Quanto sarebbe bello vivere in ogni situazione, che sia familiare come di gioco, di sport e di scuola, avendo sempre nel cuore e nella mente il desiderio di essere veri. C'è una domanda che credo possa aiutare ciascuno di noi in questa prospettiva: che ho realmente da dire, non solo a parole ma con la mia stessa vita, nel contesto in cui sono? Se prima di parlare ma anche di agire ci ponessimo sempre questo inter-

rogativo forse faremmo meno del solito ma di sicuro riusciremmo ad essere più incisivi e soprattutto a testimoniare che “la Verità ci rende liberi”.

A questo punto qualcuno potrebbe farmi questa domanda: “Basta così??? Dopo 10 anni vuoi farci solo questi 4 doni?”.

Chiedo quindi scusa a chi si aspettava molto di più da questo articolo (ed anche dalla mia attività pastorale in questa comunità), ma mi permetto di giustificarmi prendendo spunto dalla conclusione di un bellissimo libro, che vi invito a leggere dato che è un vero e proprio best seller: si chiama “Vangelo di Giovanni”.

«Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere». (Gv 21,24-25)

testimonianze TRIDUO PASQUALE

La mattina andando al 'Triduo'

CARMELA FRASCONÀ

Giovedì Santo ore 7.00 esco di casa per andare alla preghiera del mattino, tempo da lupi, mi chiedo perché non sono rimasta a letto al calduccio, chi me l'ha fatto fare? È questo il modo di cominciare le vacanze? Vado con la convinzione che ci saremo i soliti quattro gatti Invece quando entro ci sono pochi posti liberi, trovo tante persone che come me sono in vacanza e non hanno voluto rinunciare a vivere questo momento, persone che si apprestano ad andare al lavoro, siamo in tanti e in chiesa si diffonde un brusio di voci, don Dario spiega le modalità di svolgimento a un pubblico apparentemente distratto.

Poi al suono della campanella tutto tace: don Dario ci prende per mano e ci introduce alla preghiera e poi dopo la lettura, un breve commento: sottolinea la gioia per l'istituzione dell'EUCARESTIA (giovedì), la mestizia del ricordo della Passione (venerdì) e l'attesa dell'esplosione della felicità per la Resurrezione (sabato).

Poi la preghiera comune, tante voci diventano una. C'è chi dice che la preghiera è quel filo che ci tiene legati al cielo come il filo del ragnò che lo tiene saldo sospeso alla ragnatela, quelle mattine ciascuno di noi ha contribuito a tessere una parte di quel filo che ci tiene legati al cielo.

Di solito quando prego la prima cosa che chiedo a DIO è: Ci sei? Mi ascolti? Hai un po' di tempo per me?

In queste mattine ho rivolto lo sguardo verso l'alto e ho detto al Signore "ecco

ti offro dieci minuti del mio tempo, non ho richieste da farti, ma solo il piacere di stare con Te."

Vi sembra poco? Dieci minuti sono niente? no se li sommiamo ai dieci minuti di tutti i presenti diventano una bella cifra. E' il bello della preghiera comunitaria, ha il potere di moltiplicare il poco che ciascuno di noi può offrire e farlo diventare un tesoro, questo è impagabile. Ecco adesso so cosa me l'ha fatto fare!!!!



testimonianze TRIDUO PASQUALE

La nostra vita alla luce della Parola

LE SUORE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

È sempre bello per noi ed è anche motivo di crescita e di condivisione ritrovarci insieme nella grande famiglia parrocchiale.

Finalmente un orario che ci permette di partecipare alla preghiera mattutina del Triduo Pasquale!!!

Il mattino del Giovedì Santo ci trova riunite insieme a tutta la comunità parrocchiale a vivere un'esperienza che tocca particolarmente i nostri cuori.

Ci siamo sentite interpellate personalmente e comunitariamente a rivedere la nostra vita alla luce della Parola. Sicuramente, anche grazie alla semplicità e incisività di don Dario che nella scelta

del brano di Daniele come quello della Sapienza, ci ha immerso nel mistero pasquale attraverso una meditazione tagliente, chiara e coinvolgente, donandoci spunti preziosi per una riflessione personale. Accompagnandoci, aiutandoci a guardare e affrontare con l'occhio della fede i problemi del quotidiano.

Affidiamoci a Maria, perché possiamo sentire sempre il suo sostegno e la sua preziosa presenza materna

Il Signore conceda alla nostra Parrocchia tanti altri momenti di preghiera intensi come quelli già vissuti nel triduo.

Grazie a don Dario per questa bella e grande opportunità.

La preghiera insieme ci unisce

ALESSANDRA COMI

Preghiera della mattina con i bambini nella settimana santa.

Quest'anno, in occasione dell'anno della fede, per far viver e per comprendere meglio la settimana santa, abbiamo fatto una nuova proposta ai bambini ed ai ragazzi del catechismo: la preghiera della mattina nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì della settimana santa.

Il primo appuntamento era alle 7.25 di lunedì. L'orario di ritrovo ha imposto a tutti un risveglio anticipato rispetto agli altri giorni, quindi le sveglie sono state riprogrammate e le mamme riorganizzate per predisporre l'uscita di casa dei loro figli.

Lunedì in chiesa c'era don Dario che ci aspettava, e chi prima, chi un po' affannato per il ritardo, tutti abbiamo preso posto in cappella. Dopo un canto d'introduzione, supportati da Massimo con la chitarra, la lettura della Parola. Abbiamo ripercorso i vangeli del Triduo iniziando da quello del giovedì santo dell'ultima cena, poi la morte e la resurrezione di Gesù. Il nostro parroco ci ha aiutato in modo semplice e chiaro, a capire e a concretizzare nella nostra vita quanto letto. Infine la conclusione con la benedizione ci ha fatto iniziare la giornata con uno spirito diverso, con qualcosa dentro in più rispetto agli

testimonianze TRIDUO PASQUALE

altri giorni. La preghiera insieme ci unisce, ci dà forza, ci predispone ad iniziare un nuovo giorno carichi di entusiasmo e di buoni propositi, non ci fa dimenticare che Gesù è il nostro amico che cammina accanto a noi fin dall'alba...

E poi giù in oratorio è stata allestita una meravigliosa colazione a base di cioccolata calda, tè e merendine, preparata per noi da alcune gentilissime mamme! È come

potrebbe mancare la sfida a calcetto che preannuncia l'imminente suono della campanella... E' ora di raccogliere gli zaini, i grembiuli e i cappotti e di incamminarci insieme alle catechiste a scuola, portando nel cuore la gioia dell'incontro con Lui nella preghiera con gli amici.

Ottimismo e spontaneità

ANNA INVERNIZZI

Mi è stato proposto di scrivere un commento sul triduo Pasquale vissuto quest'anno insieme ai bambini del catechismo e ho accettato con entusiasmo.

Quando è stato il momento di mettere su carta le mie sensazioni ho avuto un attimo di smarrimento: come trasformare in parole le emozioni vissute in quei tre giorni.

Nelle tre mattine in cui ci siamo incontrati e raccolti insieme in Chiesa, nonostante "l'alzataccia", c'era un clima di gioia e di aspettativa. I bambini esprimono con spontaneità e in maniera piena questo aspetto tipico della loro età.

È stato piacevole condividere tutti insieme questi momenti di preghiera e di preparazione alla Pasqua, sentirsi parte

di una comunità, mi ha aiutato a iniziare con gioia la mia giornata.

Ciò che ricevo ogni volta da questi incontri, che sento sempre come un arricchimento personale e prezioso, è una carica alla mia fede enorme, che mi ricorda quanto siamo fortunati e quanto soprattutto nella fede, sia importante mantenere la spontaneità dei bambini per essere aperti a ricevere il dono della parola di Dio, che mi aiuta ad affrontare con ottimismo le situazioni un pochino "complicate" che incontriamo nel nostro vivere quotidiano".

Perché la Pasqua mi ricorda che c'è sempre la speranza di una rinascita.

testimonianze TRIDUO PASQUALE

Pellegrinaggio a Roma del terzo anno di catechismo

SIMONA SCARPARO

Durante il ponte del 25 aprile i bambini del terzo anno di catechismo hanno fatto un breve ma intenso pellegrinaggio a Roma. Al viaggio hanno preso parte don Claudio, alcuni genitori e le catechiste. Il giovedì mattina ci siamo trovati sul piazzale della Chiesa: nonostante un po' di sonno per la sveglia suonata presto anche in un giorno di vacanza, eravamo tutti entusiasti per la "grande avventura" che stava per iniziare: stavamo per visitare la città centro della cristianità, dove Pietro e Paolo hanno annunciato il Vangelo e dove risiede il Papa!

Dopo un lungo viaggio in pullman, trascorso guardando un film, chiacchierando e giocando insieme, siamo finalmente arrivati a Roma ed abbiamo visitato subito la Basilica di San Paolo fuori le mura. Nei giorni seguenti abbiamo visitato il suggestivo centro della città, le catacombe, San Pietro...

Roma è sicuramente una città bellissima ed importante per noi cristiani ma quello che ha reso davvero speciale questo pellegrinaggio è stata l'atmosfera speciale che si è creata nel gruppo. Condividere insieme giornate intere ha dato la possibilità a tutti di stare insieme e di creare relazioni più profonde. Per noi catechiste è stata un'occasione unica per conoscere meglio i nostri ragazzi: un'ora di catechismo alla settimana non sempre ci lascia il tempo necessario per chiacchierare con loro visto che le cose da fare sono sempre tante! Anche per i genitori che ci hanno accompagnato è stata una bella occasione per stare un po' di più

con noi e per conoscersi meglio tra loro. I momenti di preghiera, in particolare la Messa celebrata alle catacombe, hanno sicuramente contribuito a creare un clima di amicizia e di serenità fra tutti noi: erano sempre ricchi di semplici riflessioni che ci hanno fatto compagnia durante le nostre giornate a Roma.

Durante i tre giorni trascorsi insieme abbiamo vissuto anche alcuni momenti più faticosi: qualche piccolo litigio tra i bambini, un po' di paura da parte di qualcuno nella salita al Cupolone e il malessere che ha colpito molti di noi proprio la mattina della visita a San Pietro! Ma anche questo è servito a rafforzare le relazioni e a farci sentire un po' più vicini gli uni agli altri.

Il pellegrinaggio a Roma è stata sicuramente una bella esperienza per il terzo anno di catechismo e credo che ognuno di noi sia tornato a casa arricchito e con la voglia di raccontare a chi purtroppo non c'era i momenti belli vissuti insieme!

testimonianze TRIDUO PASQUALE

Piccoli gesti

GABRIELLA

La mattina di Pasqua sono andata alla Santa Messa, vedendo che tutti entravano a gruppi mentre io ero sola, ero triste. In chiesa avevo davanti una coppia giovane con una bella bimba. Durante la Santa Messa, il battesimo ha commosso tutti, ed io, in particolare, con la memoria sono tornata ai bei tempi quando ero circondata dalla mia famiglia. Terminata la

Santa Messa la giovane signora si è voltata, mi ha preso le mani e ha augurato dolcemente una buona Pasqua. Mi sono sentita riscaldare il cuore e gli occhi per la commozione si sono riempiti di lacrime. Questo piccolo gesto è riuscito a farmi dimenticare la solitudine.

Grazie ... gentile signora sconosciuta.

La musica nel triduo pasquale

LA CORALE

Nell'ottica dell'iniziativa di Don Dario con la quale viene illustrata ogni singola parte della Messa, ci è sembrato giusto porre l'attenzione sull'importanza che ha la musica per la religione cattolica.

Questa la si può dedurre facilmente dal fatto che la parola "cantare" (insieme con i suoi derivati) è una delle parole più usate nella Bibbia: nell'Antico Testamento il termine ricorre 309 volte, nel Nuovo Testamento 36. Dove Dio entra in contatto con l'uomo, la semplice parola non basta più. Vengono toccati punti dell'esistenza che diventano spontaneamente canto: ciò che è proprio dell'uomo non basta più per ciò che egli deve esprimere, tanto che egli invita tutta la creazione a divenire canto insieme con lui.

La prima menzione del canto si trova nella Bibbia dopo il passaggio del mar Rosso. Ora Israele è definitivamente liberato dalla servitù e "Allora Mosè cantò con

gli Israeliti" il canto del servo al Signore.

Come detto lungo tutta la Bibbia si incontrano inni a Dio. Il percorso si conclude nell'Apocalisse di Giovanni dopo che gli ultimi nemici del popolo di Dio sono entrati sulla scena della storia, quando cioè tutto sembra perduto per il santo Israele di Dio; davanti a un tale strapotere, al veggente è donata la visione del vincitore: "...stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine, cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello..." (Ap 15,2).

Proprio per questo ruolo di tramite tra l'uomo e Dio, nella scelta dei canti il criterio prioritario da seguire è quello della pertinenza rituale: è indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso.

Anche l'attenzione al momento rituale

è fondamentale: non vi sono canti adatti per ogni situazione ma ciascuno deve trovare una propria collocazione. Il canto d'ingresso o d'offertorio, ad esempio, deve essere adatto allo scopo cui è destinato.

Si comprende perciò la grande importanza del canto, il suo profondo valore spirituale; non è semplice decoro né forma o segno di solennità e neppure soltanto espressione artistica o di festa: è vera e attiva forma di partecipazione di tutto il popolo che dimostra di essere unito, gioioso, in attento ascolto e in fervida preghiera con il Signore, in unione con l'assemblea celeste.

Per questo motivo, durante il triduo pasquale sono stati scelti i canti in modo tale da porre l'attenzione del credente ai momenti più caratterizzanti la nostra fede.

Il giovedì Santo, come in tutta la quaresima, non si è cantata l'Alleluia proprio a sottolineare l'attesa dell'annuncio della risurrezione di Cristo che avverrà durante la veglia del Sabato Santo. Anche gli altri canti sono stati scelti con l'obiettivo di sottolineare la drammaticità dell'Ultima Cena del Signore.

Atmosfera che prosegue anche il Venerdì in cui i brani cercano di accompagnare il fedele alla riflessione sul sacrificio di Gesù nel momento della Sua passione e morte sulla croce.

Per il Sabato, invece, nella prima parte della veglia le letture e i canti si alternano percorrendo come un tutt'uno la storia della salvezza in un crescendo che sfocerà, dopo l'annuncio della resurrezione e durante la seconda parte della celebrazione, nell'esplosione della gioia con gli Alleluia e i canti gioiosi per la nostra nascita ad una vita nuova nel nome di Cristo.

Ci piace concludere questa nostra riflessione sul canto con il commento del Card. Carlo Maria Martini ad un passo della prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1 Cor 14,15) nel quale ne ha evidenziato

l'importanza: *“Le parole che si cantano non sono indifferenti, hanno un contenuto profondissimo; per cantare bene non basta dire le parole modulandole bene, ma bisogna anche capirle e quindi prepararle. Pensate a ciò che cantate, pregate cantando”* (Omelia per la festa di Santa Cecilia del 2001).



SGUARDO SUL MONDO

UGANDA nella parrocchia di Matany

Progetto di: **IDEA onlus** in collaborazione con i missionari Comboniani Area socio-educativa

TINA PAGLIUCA – Tutte le informazioni le puoi trovare sul sito:
www.ideaonlusforafrica.org



Dall'agosto 2011 è partito il primo corso di formazione per animatori presso la Parrocchia di Matany. Un'attività che ha impegnato due nostri volontari per circa un mese, durante il quale alcuni giovani locali hanno acquisito conoscenze teoriche e pratiche per gestire momenti di gruppo rivolti a bambini di ogni età; oltre a momenti di formazione frontale sono state organizzate attività ricreative rivolte ai bambini e ragazzi del territorio circostante la Parrocchia. Il progetto è stato accolto con molto entusiasmo data la numerosità dei bambini (soprattutto di età compresa tra i 3 e i 13 anni) e la volontà dei missionari di creare attività rivolte all'infanzia e opportunità di crescita e formazione all'educazione per i ragazzi più grandi (14-20 anni). Ci si propone di proseguire nell'intento, riconosciuto come prioritario dai missionari locali così come dai nostri volontari coinvolti, reclutando nuovi volontari italiani per ripetere ciclicamente l'esperienza, in particolare nei periodi di interruzione dell'attività scolastica secondo il calendario ugandese (mesi di maggio; agosto; dicembre-febbraio). Dal lavoro svolto a Matany in questi primi anni di lavoro in ambito ospedaliero, ma soprattutto dal contatto con altre realtà già operanti sul territorio del distretto di Moroto e dall'incontro con i referenti educativi locali, sono emerse esigenze sociali legate alla scuola e all'educazione giovanile.

Grazie all'aiuto di volontari con competenze specifiche e alla collaborazione dei missionari comboniani, IDEA onlus ha avviato già dall'agosto 2011 un progetto volto alla creazione di spazi dedicati a bambini e adolescenti dei villaggi circostanti l'ospedale, al fine di offrire attività ludico-educative nella sede parrocchiale locale, al momento priva di figure educative dedicate. L'obiettivo è raggiungere i bambini e i ragazzi di Matany e dei villaggi limitrofi, anche non scolarizzati, che afferiscano alla parrocchia o ai servizi dell'ospedale. L'età dei fruitori è compresa tra i 2 e i 15 anni. Le attività proposte hanno previsto giochi organizzati, strutturati secondo il modello dell'Estate Ragazzi nei periodi di interruzione della frequenza scolastica ed attività di educazione alla salute, differenziate per le differenti fasce d'età, secondo le possibilità di risorse tecniche ed umane; hanno avuto sede nel territorio circostante la parrocchia, sfruttando anche alcune strutture e spazi della stessa missione. Contestualmente è stato organizzato, per i ragazzi più grandi (15-20 anni), un corso di animazione per valorizzare il loro ruolo attivo e per garantire la continuità delle attività ludiche ed educative anche nei periodi di assenza dei volontari italiani. Gli obiettivi fondamentali di questa iniziativa sono la valorizzazione delle attività della parrocchia di Matany come luogo di riferimento

nell'educazione di bambini e adolescenti; la responsabilizzazione dei giovani locali come modelli educativi verso i bambini attraverso corsi di formazione per animatori (tecniche di animazione e basi di organizzazione di attività extra-scolastiche); l'inserimento di programmi di educazione

sanitaria di base per i bambini dei villaggi della diocesi; inoltre, il progetto vuole consentire a giovani animatori volontari italiani di vivere una esperienza di educazione all'intercultura, alla partecipazione attiva ed alla solidarietà nella realtà di un Paese in via di sviluppo.



Il diario 1941-1943 di Etty Hillesum

DON DARIO

Ormai ci frequentiamo (la comunità di san Leone e il sottoscritto) da un tempo sufficiente per affermare che ci conosciamo abbastanza bene. Io sono consapevole – almeno un po’ – dei vostri pregi e difetti e così voi dei miei. Una mia caratteristica (pregio o difetto decidete voi...) è una grande allergia alla retorica, in particolare alla retorica religiosa. Mi rendo conto di vivere in un mondo, purtroppo a volte anche in una chiesa, dove la scorciatoia dello *slogan*, della frase trita, della cosa da dire perché bisogna dirlo, è spesso praticata... Io proprio non ci riesco. Dirò di più attraverso un’esemplificazione concretissima: mi sono così tante volte addormentato (letteralmente) quand’ero ragazzo, anche in seminario, durante la s. Messa quando il predicatore di turno berciava (con enfasi pari solo all’afasia concettuale) frasi del tipo: *Dovremmo impegnarci di più!!!... Vi amo tutti e ciascuno!!!... Siamo una comunità meravigliosa!!!... Partecipiamo troppo poco alle riunioni dovremmo essere in di più!!!...* che non voglio essere così crudele da ripagarvi con la stessa moneta... Vabbè che un bambino picchiato da piccolo facilmente diventerà un adulto violento, ma il dono dello Spirito santo dovrebbe aiutarci a spezzare (almeno un po’) queste catene demoniache... Certo potrei ora aver dato la stura a uno dei miei difetti peggiori: la presunzione. Vi prego! Se ritenete che anch’io (nelle omelie o in altro contesto) ammorbì l’atmosfera con l’aria fritta delle parole vuote... ditemelo apertamente e in faccia. Grazie alla vostra correzione fraterna cercherò di emendarmi...

Altri, giunti pazientemente a leggere fino a qui, potrebbero dirmi: ma quando inizi a dirci qualcosa su Etty Hillesum? Vi annuncio (ancora la presunzione?...) che in realtà fin dalla prima

parola sto parlando di lei perché tutto ciò che ho scritto finora nasce ‘di getto’ dalla lettura di Etty Hillesum, *Il diario 1941-1943. Edizione integrale a cura di Jan Gaarlandt*. Un testo, un diario autobiografico, che è l’esatto opposto della parola retorica. Un racconto di due anni di vita (Etty, nata nel 1914 morirà a soli 29 anni ad Auschwitz) dove la fedeltà alla ricerca di Dio, alla ricerca della propria identità (due facce della medesima medaglia) rifugge con un tale nitore da costringere a commuoversi, esultare e scandalizzarsi.

Ho usato il termine ‘scandalo’ non a caso. Mai, per ciò che conosco in questo campo, ho trovato testi dove la ricerca ‘spirituale’ fosse così intrecciata con quella affettiva e con tutte le dimensioni della vita umana. Difficilmente avrei avuto il coraggio di scrivere queste righe e di suggerirvi, come vostro parroco, questo testo, se non avessi le spalle ‘coperte’ addirittura da papa Benedetto XVI! Il papa emerito in uno degli ultimi suoi interventi ha affermato che, tra i giganti della spiritualità mondiale, tre dei maggiori sono: Pavel Florenskij, Dorothy Day e – appunto – Etty Hillesum. Ultimo avvertimento, nello stile ‘bugiardino delle medicine’: guardate



I nostri primi due anni

TINA RUOTOLO E DANIELA SANGALLI

Il tema della comunicazione assume importanza nella Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II, che nel decreto Inter Mirifica afferma: "La chiesa ritiene suo dovere servirsi degli strumenti di comunicazione sociale per predicare l'annuncio della salvezza" (IM3).

Tra gli strumenti di comunicazione delle parrocchie, il più diffuso continua ad essere il bollettino parrocchiale in forma cartacea. Anche nella nostra comunità il bollettino ha accompagnato la storia della parrocchia con una presenza costante e puntuale negli anni.

Nel 2011 ci è stato chiesto di collaborare nella redazione del bollettino, costituendo una piccola equipe, insieme a don Dario, direttore, e Francesca grafica impaginatrice.

Abbiamo concluso il secondo anno di attività e in questa occasione ci sembra giusto e bello condividere con la comunità, cioè con i nostri collaboratori e con i nostri lettori, alcune impressioni.

Per prima cosa possiamo dire sicuramente che ... **è stato bello!**

Sì, è stato bello poter mettere al servizio, in primo luogo della redazione e poi della comunità intera, la propria passione, le proprie competenze tecniche, e soprattutto il proprio tempo. Crediamo che l'ambito della comunicazione sia molto importante, anzi sia cruciale nella nostra epoca. Noi cristiani dobbiamo essere sempre più presenti nella comunicazione, partendo dal nostro "piccolo" livello, generando relazioni positive e presentando la possibilità di uno stile di vita evangelico già a

partire dal nostro ambito.

E' stato un compito anche abbastanza impegnativo: abbiamo dovuto "costruire" ogni mese un numero, pensandone il tema generale e gli argomenti, individuando gli "scrittori", abbiamo raccolto gli articoli, cercato immagini, realizzato foto, corretto le bozze, tutto cercando di rispettare le scadenze ...

A volte è stato faticoso, ma ogni fatica è stata ampiamente ripagata perché abbiamo sperimentato la forza della collaborazione tra di noi: ogni mese le nostre riunioni di redazione sono state momenti di confronto e di comunione di idee, ciascuno ha apportato le sue proposte e la sua esperienza, e così il bollettino ha preso forma grazie al contributo di tutti.

E soprattutto abbiamo sperimentato la generosa collaborazione dei nostri scrittori, alcuni ci hanno offerto la loro collaborazione spontaneamente e altri hanno risposto positivamente alle nostre richieste. Con grande disponibilità tutti hanno accettato gli incarichi che assegnavamo, rispettando i tempi sempre un po' tiranni che abbiamo imposto per scrivere. **A tutti il nostro sentito grazie!**

Per merito di tante persone e dei loro scritti, in questi due anni abbiamo potuto condividere belle esperienze e testimonianze di vita che hanno arricchito la nostra comunità e ci hanno aiutato a crescere umanamente e spiritualmente.

Doverosi sono i ringraziamenti anche a chi ha collaborato più strettamente con noi. Ringraziamo don Dario per il suo entusiasmo, per il suo sostegno e il suo

impegno in questa avventura della comunicazione. Ringraziamo Francesca che ha portato le sue competenze tecniche e la sua creatività, Pietro, che ha stampato, le signore del gruppo Over 60 che hanno piegato e pinzato ogni copia del bollettino, gesti semplici ma preziosi.

E per l'anno prossimo?

Ci piacerebbe che il bollettino possa diventare sempre più uno strumento vivo della comunità, in cui tutti si riconoscano, e soprattutto che possa sempre essere - come auspicava il Concilio - "uno strumento per predicare l'annuncio della salvezza", annuncio che passa anche attraverso la nostra storia quotidiana vissuta con amore.



Ringraziamenti

FRANCESCA ROSSI

Voglio "rubare" un piccolo ritaglio del bollettino per scrivere poche righe che raccontino questa lunga avventura. È cominciata nel settembre del 2011, quando mi sono decisa a rispondere "sì", alla richiesta d'aiuto per impaginare. Sono subito entrata con la speranza di riuscire a

dargli una veste nuova, un volto semplice e chiaro che potesse riflettere lo spirito con cui si esprime la volontà di trasmettere notizie, opinioni e storie di vita.

Per renderlo più "familiare" ho deciso di dividerlo in alcune sezioni, in modo da avere sempre dei punti di riferimento



e magari riuscire a caratterizzare ognuna di queste. In seguito ho introdotto anche immagini e fotografie, quest'ultime sconsigliatissime perché c'era il rischio che non si vedessero. Insomma, a causa dei mezzi "semplici" a nostra disposizione per la stampa, molte sciccherie non si poterono apportare. Quindi addio a colori, sovrapposizioni, trasparenze e lavorazioni particolari (mi sa che mi sto dilungando parlando in "grafichese"...).

Il concetto è che questo però non ha mai fermato la volontà del "gruppo" di informare e comunicare, anzi ha indotto a spremere al massimo le proprie capacità per tirar fuori un prodotto seppur umile, di grande dignità.

Personalmente vedo il bollettino come un servizio, un impegno per la comunità e sono molto soddisfatta dei grandi risultati a cui siamo arrivati collaborando tutti insieme.

Il team del bollettino è composto da poche e da tante persone al tempo stesso.

Da poche perché fisicamente siamo "quattro gatti" che ci occupiamo della raccolta degli articoli, dell'impaginazione, della stampa e della rilegatura.

Da tante perché i "giornalisti" sono un po' sparsi in tutta la parrocchia.

Quest'anno si chiude in bellezza infatti si è aggiunto da poco un membro nella nostra *bollettino family* che ci aiuterà nella grafica e nell'impaginazione. Spero che insieme a lui il nuovo anno porti altre nuove interessanti collaborazioni, per diventare sempre di più una parte viva nella "vita della comunità".

Non mi rimane che ringraziare tutti quelli che ci sono stati, per il cuore che hanno messo in ogni minuto dedicato a questo bollettino, e più in grande, al suo prossimo.



NEWS

Maggio

Parrocchiali

Lunedì 10 giugno

inizia il GREST, che riunirà per quattro settimane oltre 300 bambini e adolescenti.

Diocesane

Domenica 30 giugno

giornata per la Carità del papa

Vacanze estive

Le proposte estive della parrocchia

Vacanze estive dei bambini e adolescenti a Foppolo

- dal 6 al 13 luglio i bambini delle elementari
- dal 13 al 20 luglio i bambini delle medie
- dal 20 al 27 luglio gli adolescenti

Settimana biblica a Chioso in Val Formazza

Dall'8 al 12 luglio, momenti di riflessione, preghiera, vacanza, gite e terme di Premia.

Vacanze delle giovani famiglie

Dal 3 al 10 agosto a Passo Oclini

Pellegrinaggio per giovani (18-25 anni) e i giovani++ (26-35 anni)

Dal 11 al 27 agosto 2013 pellegrinaggio in Terra Santa durante il quale i giovani vivranno momenti di preghiera e di servizio presso realtà che hanno cura di minori abbandonati, disabili, anziani.

dal 23 al 28 luglio a Rio de Janeiro (Brasile)

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

sul tema "Andate e fate discepoli tutti i popoli" (Mt.28,19)

alla presenza di papa Francesco.

Per informazioni: <http://www.rio2013.com/it>

EQUOLEONE

L'Associazione Equoleone ha devoluto 500 euro, guadagno delle vendite dei prodotti pasquali, al gruppo giovani della nostra Parrocchia, per sovvenzionare il loro viaggio in Terra Santa nel mese di agosto, nel quale andranno a fare servizio presso orfanotrofi e case d'accoglienza per madri e bambini.

Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

maggio 13

Bello Letizia Maria

Canales Homero

De Vuono Gaia

Guerra Cristina

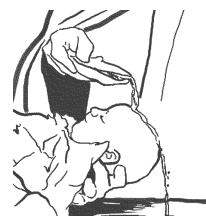
Maghirang Arriene Danielle

Mistretta Vittoria

Serra Christian

Valente Noemi

Velarde Ceron Ginevra



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

maggio 2013

Cirotto Salvatore

Curci Mauro

Toriello Rosa



DAL 17 AL 23 OTTOBRE 2013 PELLEGRINAGGIO NELLA ROMA DEI PRIMI CRISTIANI E DI PAPA FRANCESCO

Nell'Anno della Fede è presente nel cuore di molti di noi il sogno di andare a Roma. Ora, dopo aver visto e ascoltato papa Francesco, questo desiderio dilaga. In tale orizzonte, vogliamo andare nella terra del martirio di Pietro, di Paolo e di molti tra i primi cristiani. Iscrizioni in segreteria entro il 30 giugno.

FONDO RESPIRO

Rendiconto semestre novembre 2012 - aprile 2013

Raccolte:

- OFFERTE Giornata diocesana Caritas (11 novembre) euro 3.400
- OFFERTE Novembre 2012-Gennaio2013 euro 850
- OFFERTE Giornata solidarietà (10 e 17 febbraio) euro 3.185.
- OFFERTE Febbraio - Aprile 2013 euro 2.565
- Totale euro 10.000

Boccate d'ossigeno dispensate:

- A otto famiglie per complessivi euro 8185.

BUONE VACANZE

Don Dario e la redazione del bollettino augurano alla comunità parrocchiale Buone e Serene Vacanze! Arrivederci a ottobre!

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni fare riferimento al seguente indirizzo: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com